

*“Taci, anima stanca
di godere e di soffrire –
all’uno, e all’altro vai rassegnata
–Ascolto e non mi giunge una tua voce.
Non di rimpianto per la miserabile
giovinezza,
non d’ira o di rivolta e neppure di tedio
[...]Nel deserto io guardo con asciutti
occhi me stesso.
(Camillo Sbarbaro, *Pianissimo*)*



CAMILLO SBARBARO

Per conoscere da vicino la complessa e multiforme personalità di Camillo Sbarbaro, poeta di origini liguri ingiustamente dimenticato dal grande pubblico, si deve entrare nel mondo delle cose semplici i profumi e la bellezza della natura, lasciandosi trasportare dai suoi versi. A differenza di altri scrittori vociani, che vanno alla ricerca di un linguaggio nuovo, espressivo e ricco di metafore ardite e audaci, espresso in forme stilistiche nuove, la scelta poetica di Sbarbaro premia gli endecasillabi sciolti, (come il Leopardi dei *Grandi idilli*), e promuove un’ espressività scarna e ridotta all’essenziale. Camillo Sbarbaro non amava gli elogi, non aspirava a diventare un grande poeta acclamato, lui che guardava il mondo con gli occhi di un bambino e che per passione faceva collezione di licheni espressione di adattamento estremo della natura alle condizioni più proibitive. La natura e le sue molteplici manifestazioni furono oggetto di studio, infatti la sua natura di botanico scrupoloso lo portava a dedicarsi con lo stesso ardore al mestiere poetico. Anche Eugenio Montale ne rimase così colpito da dedicargli queste parole «La parola ha nello Sbarbaro le stimmate della propria genesi dolorosa e necessaria. E dacché i poeti si riconoscono da quest’ultimo comune carattere, che manca alla quasi universalità degli scrittori, è lo Sbarbaro non pure artista, ma poeta». Notevole inoltre come il grande poeta tracci nel suo capolavoro *Ossi di seppia* un ritratto poetico quanto mai esaustivo dell’amico, in uno dei suoi Epigrammi.

<http://www.letteratura.it/camillosbarbaro/>

BIBLIOGRAFIA

POESIA

[Resine, Caimo, Genova, 1911]
Pianissimo, Edizioni de "La Voce",
Firenze, 1914 (riedito nel 1960) ;
Rimanenze, All'insegna del pesce d'oro, Milano, 1955.

PROSA

Trucioli (1914-1918), Vallecchi, Firenze, 1920;
Trucioli (1920-1928);
Trucioli (1930-1940);
Liquidazione (1914-1918), Ribet, Torino, 1928;
Fuochi fatui, All'insegna del Pesce d'Oro, Milano, 1956;
Scampoli, Vallecchi, Firenze, 1960;
Gocce, Scheiwiller, Milano, 1963;
"Il nostro" e nuove Gocce, con un saggio
di E. Montale, All'insegna del pesce d'oro, Milano, 1964;
Contagocce, Scheiwiller, Milano, 1965;
Cartoline in franchigia, Vallecchi, Firenze, 1966;
Quisquillie, Scheiwiller, Milano, 1967.

IN BIBLIOTECA

Camillo Sbarbaro: lettere inedite 1955-1957 (e qualche allegato) / a cura di Eleonora Barbieri, Bulzoni, 1988

Trucioli, A. Mondadori, 1948
Trucioli: 2° ed, Mondadori, 1963
Cartoline in franchigia, Vallecchi, 1966

L' opera in versi e in prosa: Poesie; Trucioli; Fuochi fatui; Cartoline in franchigia; Versioni – a cura di Gina Lagorio e Vanni Scheiwiller, Scheiwiller: Garzanti, 1985

La trama delle lucciole: lettere ad Angelo Barile: 1919-1937; a cura di Domenico Astengo e Franco Contorbia, S. Marco dei Giustiniani, 1979

Atti del Convegno nazionale di studi su Camillo Sbarbaro:
Spotorno, 6-7 ottobre 1973 / Centro studi Camillo Sbarbaro, 1974

Camillo Sbarbaro: la Liguria, il mondo / a cura di Domenico Astengo e Vanni Scheiwiller; prefazione di Gina Lagorio - Scheiwiller, 1997

*Io che come un
sonnambulo cammino
per le mie trite vie
quotidiane,
vedendoti dinanzi a me
trasalgo.
Tu mi cammini innanzi
lenta come
una regina.
Regolo il mio passo
io subito destato dal mio
sonno
sul tuo ch'è come una
sapiente musica.
E possibilità d'amore e
gloria
mi s'affacciano al cuore e
me lo gonfiano.
Pei riccioletti folli d'una
nuca
per l'ala d'un cappello io
posso ancora
alleggerirmi della mia
tristezza.
Io sono ancora giovane,
inesperto
col cuore pronto a tutte le
follie.
Una luce si fa nel
dormiveglia.
Tutto è sospeso come in
un'attesa.
Non penso più. Sono
contento e muto.
Batte il mio cuore al ritmo
del tuo passo.*